

Illustrazione delle Piante nuove o rare

nell'Orto Botanico di Padova

Memoria III

Letta al R. Istituto Veneto li 15 Luglio 1855.

Proporrendomi di far note con questo scritto alcune novelle piante che offrono rarità e pregio alle numerose collezioni che si coltivano nel Giardino Botanico di Padova mi affretto a esprimere con ardore questa opportunità per tenere bene ragionamento di un errore che s'appoggia nel quale da tempo fra i cultori delle scienze naturali e fra botanici segretamente, errore che vuol sapersi anche fra noi ritrovato onde antivenire ^{in tempo} ~~alle~~ ^{averebbero} gravissime conseguenze, che dal progredimento di quello, senza fallo alle scienze stesse ed alle loro utili applicazioni.

Le Scienze naturali, come ognun sa, considerano gli esseri o nel loro caratteri esterni per distinguerli fra loro, e per unirli ed ordinarli in associazioni più o meno omogenee, e gli considerano nella loro intima struttura e composizione, nelle loro relazioni col mondo esterno, e nei fenomeni speciali onde che li rivelano la loro natura e le loro proprietà. — La prima è la parte spiritiva di tali scienze, la seconda è la parte fisica delle stesse, che secondò le speciali applette delle sue indagini, è chimica, organografica, fisiologica, patologica, geografica ed altre. Fu gran errore di tempi andati quello di credere, che la Botanica e la Geologia tutte si comprendessero nella prima di tali parti ed un'arango ed una conseguenza di tale errore ed è appunto il nome di Botanica e di Geologia propriamente detta che tuttora conserva la parte spiritiva di tali scienze. Ma quest'errore può trovarsi scusa, se non giustificazione, nella condizione di ~~detti~~ ^{detti} studi e a quei tempi. Le scienze di osservazione, e in vuol sapersi specialmente in tali, di quella parte più particolarmente di scienze naturali, han dovuto di necessità incominciare dalla rilevazione, e per ragione d'affronto de' caratteri esterni degli esseri che si offrono alla contemplazione degli studiosi e soltanto dopo avvenuti questi, si è passato alla ricerca di struttura e composizione, delle leggi generali della vita nel regno organico, delle manifestazioni di questa e fenomeni che la accompagnano, de' caratteri più interni e più riposti, local dunque nella natura delle cose che la Botanica spiritiva, a cui più di proposito s'impone il mio discorso, precede le altre parti di questa scienza, e che i fisiografi, i nomenclatori,

Ed è per questo che i Botanici ⁱⁿ ~~de~~ l' esplorazione delle vette alpine più eminenti
 ed inaccessibili, e dei climi più freddi e pinguiciale, delle regioni più barbare e più deserte,
 e gli è ad essi che vanno debitori del ritrovamento ed introduzione delle ^{più} preziose sostanze
 speminate della natura nelle varie parti del mondo, le arti tutte della vita
 (Nayouo vita), incremento e profetto. Ed è nelle esplorazioni e nei viaggi fatti
 allo scopo di raccogliere le piante e rilevare ^{le qualità} ~~le qualità~~ del suolo, oltre
 l'amore di questa scienza, il talento di osservazione, lo spirito di confronto,
 la facoltà di astrarre e generalizzare e ridurre, l'abiltà di ravvicinare
 e distinguere. E là che il Botanico impara con via familiarità a generare, come
 specie e come varietà; là che egli addestra l'occhio a cogliere con sicurezza
 il carattere del germe, gli caratteri che non si possono esprimere con parole,
 ma che pure son sì spiccati ed evidenti per sé e in alcuni poco invidiati
 a vedere e raccogliere piante, non si ubili alla distinzione delle specie, per la
 ne fanno a prova ^{introdurre ed} quanto a individuare la differenza.

(*) Decaisne. nat. hist. sur M. Ad. de Jussieu. Sienne. publ. le 8 Nov. 1854 et 6. Soc. d'Agr.
 Paris 1854. p. 56.

e là che imparasi l'impeto ^{de vegetabili} ~~de vegetabili~~ e loro abitudini solitarie o sociali,
 le loro simpatie ed antipatie, il suolo, l'elevazione, l'esposizione che privilegiano,
 e là che si acquistano le prime e principali nozioni della loro organizzazione
 e là infine per chiudere colle parole tutte pronunciate. Dal prof. Decaisne
 nel tempo l'elogio famoso dell'istituto botanico di Ginevra, e là che appresi
 degli ad osservare ^{in class} ~~in class~~ la variazione del naturalista. (*)
 Ora tutti questi vantaggi li sono l'amore senza alla Botanica, e sinuzza
 ed ad essi col negligente l'esercizio dello studio, non è che non veggio quali
 i quanti danni che ne viene per derivare. Coltiviamo adunque la fisica vegetale
 con quell'amore e con quella diligenza che ben si merita l'importanza della sua
 indagini, ma ^{lo studio} ~~lo studio~~ precisando sempre ^{la scienza} ~~la scienza~~ di caratteri ^{gravi} ~~gravi~~ ed altri del vegetabile e del modo
 di loro esprimersi, giacché son questi che il fondamento d'ogni classificazione,
 senza di cui nessun ordine è possibile nella scienza.
 Ho stimato ^{accusa} ~~accusa~~ di additare con quanto dissi fin qui il pericolo cui
 vanno incontro ^{la scienza} ~~la scienza~~ del regno organico ed trascurare quella ^{la prima} ~~la prima~~
 parte di ^{la scienza} ~~la scienza~~ in alcuni con afanno l'ignavia chiamano la parte ^{la prima} ~~la prima~~
 si perché le conseguenze nel farebbero ^{la scienza} ~~la scienza~~ tanto alla scienza che per
 quanto alle loro altre applicazioni, si amovono per giustificare ed ^{la scienza} ~~la scienza~~

lunghi cilindrici ottusi, raccolti alla base *2* brattie lamellate lineari
 pubescenti-lanose, *2* argentate-membracee nel margine. La cresta della scabra
 è quasi obliqua ed è intavolata all'intorno. Gli strobili giovanili sono sottilissimi
 da un peduncolo equanto di brattie simili alle precedenti. Si può però più certo
 di essi; sono esteso orbicollati, e per lo più in numero di cinque, otto, ovari, stili,
 con ligame, il cui rinde centrale è fornito un po' sopra del centro di un *um-*
bracchio bruno ed acuto, cioè specialmente osservarsi nelle superiori di essi, il quale
apice manifesta col crescere della squama, riduendosi nel vecchio corso ad un
 brevissimo ed ottuso verruca. Gli strobili e con i merispi e stili trovansi disposti in
 verticillo *2* a *5*, spazi raramente solitarii per aborto degli altri, sono
 di figura ovato-conica, formati alla base brevissimamente pedunculati, diritti o quasi
 orizzontali sul ramo, più brevi della foglia di una metà.

Il loro squame hanno la loro superficie esterna *2* aguzzi *di loro callosità chin-*
 romboidi, sopra ed una linea rilevata ed acuta nel suo metà, alla quale
 la superiore è convessa, l'inferiore piana, e *strobili* *orbicollati*
 alla linea anche è saliente. Nel mezzo dell' *apofisi* *orbicollata*
 o pseudo (corno), ovale, zigzaga, striata ed inornata, da cui partono spesso
 irregolarmente delle scapolature o strie che si perdono a guisa di ruggie nella
 sua metà dell' *apofisi*. La squama interna ha forma obovata e porta due
 nocciuoli o semi incappati nella parte sua inferiore e nella superficie interna di
 essa. Le nucelle sono di forma ovale romboidale, rilevate alla base, convesse
 nella sua faccia, circondate nella parte superiore da un' ala membranosa, trasparente
 segnata di linee di colore rossiccio-bruno, ha forma di trapezio nella parte
 superiore, e prolungandosi all'ingiù circonda la metà inferiore della nucella con un
 saargio membranoso, che è più copioso nella faccia superiore e interna della
 nucella sopra che nell' esterna. Quest' albero adulto ha la forma di pianta
 in ombrella, differendosi col crescere di *strobili* *inferiori* *apice* e mal si ruggie
 diritto, per cui tante spontaneo che calto, ha il tronco inclinato e quasi rovesciato
 verso la terra. Altro carattere, che in esso già nato il suo vegetare si è quello
 di mandare dai rami e dal tronco copiosissima resina, che viene raccolta nell' India
 con molta cura dagli abitanti dell' isola di Solorina, che in si trasportano
 in gran numero a Bali oggetta. Nel modo istesso, dice S. S. Parolini, che nella
 pianura lungo le spiagge dell' Arcipelago abbondano le felce di *Guania* formato
 dal *Quercus Negilaps*, nel somministra la *Ballonia*, la *Q. pseudo-coccinea*
 la *Q. infectoria* e la *Q. trojana* Webb
 che *Jargan* o *Sida* son ricoperte da questo Pino, che predomina sulla altre piante

in que monti. La prevalenza di una specie di Pino in un dato luogo
con affluione dell'altro specie verso alcune ondate, e il Carolini etc. e
sempio il Pinus Cedrus che predomina nelle giogaje del Libano, il Pinus halepensis
in tutte le spiagge del Mar Mediterraneo, il Pinus Pinaster che costituisce la grande
Pineta vaccinata (si per quarta non è il prodotto dell'arte) il Pinus canariensis
del regno delle Isole di cui porta il nome, cui potrebbe aggiungersi il Pinus
Bretia del Senore, in forma ampia piov sulla Calabria, il Pinus Laricio Poir. che
crece in suoi boschi nati dall'Alpe, ^{il P. Pinago Bonn. che ha forma di}
del regno di Granata in Spagna. Questo pino fu confuso finora o col
P. Palladiana Lamb. ora col P. halepensis Mill. ed ora col P. maritima Lamk.
P. Sibirica Lamk. ora col P. halepensis Mill. ed ora col P. maritima Lamk.
fu primariamente indicato dal Carolini l'anno 1840 nel catalogo dei semi
dell'orto suo) che è una varietà del Pinus Laricio Poir. per la forma
sua faggiata ad ombrella, e in più piramidale come nell'altro, pe' gli strobili
una metà più grande, per l'apofisi della squama liscia e lucente, per lo scudo
che sta nel mezzo della medesima piana, ne più elevato e pesante sul centro
come lo è nel P. Laricio. Dal Pinus halepensis dipendesi pure per la forma
ad ombrella, le foglie più forse e più lunghe, lo strobilo quasi sessile, più
lungo alla base ad angolata ed eretto, l'apofisi lucida, lo scudo piano.
Poi che ad ogni altro ^{piccolo} accostasi per suoi caratteri al Pinus maritima descritto e
figurato dal Lambert, con cui ha pure comuni la copia ^{di resina} grandissima che
mette dall'ungolatura del tronco e de' rami, il uso che di questa fanno i
Turchi per conciliarsi un miglior sapore a maggior durata a' loro vini. Il Pino
maritimo del Lambert è una specie assai contrastata, e perciò confusa ora
col Pinus Laricio Poir. come fecero l'Hort. e il Korb, or col Pinus Palladiana Lamb.
col Pinus Pinaster Soland. ora il Lamark, e ora col
P. halepensis Mill. come il Boissier il DuRoi e altri avvisarono. Questa specie
che il Lambert aveva splendidamente e in un' ^{suoi autori} intitolata et description of the
genus Pinus Linn. 1758 ed. II. rappresentò nella tav. 6 fig. 11. A. un ramo
fruttifero di un Pino con cono fornito di groci e lungo peduncolo rivolto
all'ingiù, molto simile al Pinus halepensis, e nelle figure F. G. della stessa
tavola due cono a peduncolo corto più groci ed eretto e di forma più largamente

ovata & majoribus in se ambros pericly diuersis da quelli rappresentati dalla figura
 A. A. Chechi in via di Fed. differenz, il Pino maritimo secondo la descrizione
 Patani del Lambert nell'opera testè citata, ed Link nella sua Historia H. G.
Carolinensis cultura pubblicata nel Forsternum ~~1847~~ XV della Linnaea, nonché
 dall' Encyclopedie nella Synonym Compositum Sargatt 1847. p. 181
 differisce da quello dell' Ida per gli strabali per lo più foliari, porcelli di denza
 e deprenamente nel nostro è seguita in una catena traversa ^{prominente} ed acuta per questi
spicchi concupa sulla metà superiore. Le foglie amovibili nel maritimo superano di due
 volte la lunghezza del loro strobilo mentre in quello dell' Ida di
 poco sorpassano il loro spazio di un solo grosso. Finalmente nei conigli giovani
 le squame sono mucronate nel nostro, mentre nel Pino maritimo - per questo ul-
 timo carattere potrebbe forse assomigliarsi al Pino De me spicchi ed D. maritimo
 dello Steven (De Pinibus tauro-caucasicis n. 4) che secondo quanto intorre il
 Link nel suo opera citata ha le squame superiori mucronate come nel nostro,
 viventi a detta di quei botanici non fu ancora operante nel D. maritimo Lamb.
 Le altre caratteristiche sufficienti fondamento per credere nuovo il Pino dell' Ida, sono
 opportuno di darne qui la descrizione, e giusto di imporre il nome nel disquisito del
 lo scopus e della denominazione di Pinus Sakarii lo riferirò a tutti gli atti di
 in, compositum glosselle di Pudra son altissimi, e per ciò lo nomino
Pinus Carolini Ks.

P. folij geminis rigidiusculis, marginibus cartilagineo-serrulatis scabris, vaginij rugosij
longiusculis, strabali ovato-conicij basi truncatij oppositij, uochiostatisque, brevissimis
subrotundis, peltatis ovatis, folijs paullo brevioribus, squamarum apophygi laterali
superiore convexa, argute crenata, nitida, umbone supero radiatione imbre, junioribus
ovatis, pubescentibus, ovatis, squamarum dorso recurvis mucronatis, seminibus alio trilocularibus
munda ter superante e jagged barim obcuram argute serrulatis -

Syn. P. Sakarii Lamb. Sim. h. bot. Carolin. 1841. p. 3.

Hab. in reversibilibus sabbuffus monti Ida in Diathynia, ubi haec folia spicis
 ruffas confecti folios. Observant ibidem jam ab anno 1819 inque horum proprium
 e feminibus eduxit pluribusque communicavit et illibus Carolini Fl. hys. hys. -

Explicatio conij acumatis pinnae da pectinica grigia extensissimae et linea cinerea thra
Carolini, illibus folia, ad omnem et ca Ida Ida Ida

Spiegazione delle teste di Ornat e colinis dell'egypto pibice e costrutrice
 cantiche della Botanic di Oleso Lanteri

1. Due porzioni di foglie per farne scorgere la forma piano-concava, e i margini riflessati.
 2. Base di due foglie riunite nella vagina
 - 3-4. Amento maschile
 - 5-6-7. Anteri
 8. Amenti femminili articolati
 9. Strobilo and po più avanzato nel suo sviluppo
 - 10-15. Squame del medesimo in diversi gradi, ed in diverso aspetto
 - 16-17. Squame di un cono più edulto
 18. Strobilo di un cono maturo
 19. Squama di tale strobilo nella sua faccia esterna
 20. La stessa ~~con~~ nella sua faccia interna col semi
 21. Semi, o nucula, veduta dalla parte che guarda la superficie del cono
 22. Semi, o nucula, veduta dalla parte che guarda l'apice, o i più evidenti caratteri membranacei del suo involucro tal base
2. Altra conifera sempreverde coltivata da molti anni nell'Orto botanico sotto il nome di Juniperus Thuuifera L., ma questo nome per le ragioni che addurranno in appresso non le appartiene. È un albero di 3 a 5 metri d'altezza, a tronco retto cilindrico vestito di corteccia la cui buccia esterna è fessata e si spaglia in larghi brani, e rami dritti orizzontalmente, piuttosto rari e spazi lunghi, e ramicelli fatti a parte di minutissime fogliuzze opposte a coppie l'una sull'altra ~~che~~ somiglianza degli embrii, ovate, coi lati della base ineguali e perciò di figura che tira del ~~trapezio~~ ~~trapezio~~; di colore verde chiaro o un po' glaucoso. Ne ramicelli più giovani trovansi talvolta altre foglioline più lunghe, più acuminate e colla punta più divergente del ramo. Alla base di ramicelli sin quel lato di essi che guarda l'apice ^{della pianta} sorgono altri ramicelli minori rivestiti al pari degli altri di fitte e minute foglie che portano in capo tre o quattro ~~piccoli~~ ~~piccoli~~ femminucce costituite ognuna da un picciolo a tre stigmi, cui succede un frutto o nocciola quasi rotonda grossa più del cinque comune e in quel torso, e un colorito nuccio velato di ilustro,

Per cui s'alzano di 3 bottoncelle opposte ed ottuse, scabium B o 4 semi sopra
 rotundeggianti compresi nell'^{lat}ernina parte, rettangoli verso l'apice del frutto, e
 a maturità ~~rotundeggianti~~ - Dal Juniperus thurifera L. o J. sabinoides
 del Ersebnel, con cui fu scambiata sin ora cotesta pianta, e con cui
 parente la maggior somiglianza, distinguersi per frutti rotundeggianti,
 nè già conici alla lor base, e pel color verde glauco delle due parti.
 Per lo che potendo esse compiersi d'istesso d'altre altre fin ora descritte,
 potrà esser definita nel seguente modo e porterà il nome del benemerito
 D. Prospero sotto cui la detta pianta fu introdotta nell'orto nostro, il sig.
 Giuseppe Antonio Bonato.

Juniperus Donatiana

1. arborea glaucusca, ramis patensissimis, foliis oppositis Lempe-
 to - imbricatis adpressis ovato-rhombicis, apice gibboso-trigonicis
 acutiusculis, dorso glandula oblonga impressa rotatis scarinatis, junio-
 ribus acuminatis pungentibus erecto-patulis, ramulis tetraquetris, fructi-
 bus strictis brevissimis, galbulis pedunculatis globosis tuberculatis
 Syn. J. thurifera H. Bat non L.

Hab. Colitur in H. Patavino ubi frutescit Mayo, Junio. Galbuli
 nigro-oculi, 4-5 tuberculati.

Obs. Affinis J. sabinoides Erseb., J. turbinata Guss., J. thurifera L.,
 quae differunt colore totius plantae laete viridis, et galbulis obovato-
 to-ovoidis basi breviter protractis. -

2. Un altro Pinastro amaro mi fu dato di averlo coltivato sotto nome
 non vero nel Giardino del Nob. Sig. Jacopo Cabianca alla Longa
 nella Provincia vicentina, dal il vicente Luigi Orti del Belgio
 di cui è Juniperus phoenicea di Linnæo. E' questo un arbusto
 colla punta all'infuori, e ramoscelli per la disposizione incurvati
 delle foglie quadrangolari, e foglioline tutte addossate d'un medesimo
 ovate acute un po' romboidali. Il frutto è coperto di un poliziglio

leggermente coriolo e maturo diventa bruno rossiccio, opaco, rotondo
 ma schiacciato e quasi infornato nell'apice, che spesso si divide in due
 o tre lobi grossi e rotondi, cui corrispondono nell'interno i due o tre
 nocciuoli o semi aspri contenuti nel frutto sapor. Questi si partono
 in vetta da un ramiello o garbette brevifloro e più corto di esso. —
 Diversifugato Ginestra dal Suniperus phoenicea L. per la forma e colore del
 frutto, per le foglie acute e i ramielli quadrangolari né già ritorti
 brevi come l'altro. Si stenta solo nuovo nel intitolato la specie all'egregio
 orticultore Sig. Cabianca, che con vero vincolo unisce l'amore di
 naturali studi al culto felicissimo delle lettere. —

Suniperus Cabiancae

H. arborescens, viscidis, ramis erecto-patulis, foliis oppositis, omnibus
 decupato-imbriatis ad apicem ovato-rhombicis acutis, basi concavis
 medio glandula oblonga impunctis, carinatis, ramulis tetragonis,
 fructiferis strictis striatis brevifloris, galbulis pedunculatis subglobosis
 apice retusis sublobatisque, opacis, laevibus, Pericarpio fuscis.

H. ab. Colitur in F. Cabianca sub nomine di phoenicea, cui similis
 nel a qua differit foliis acutis, ramulis tetragonis, et forma
 galbuli apice truncati, vel etiam emarginati a bi-trilobi. Color etiam
 fructus qui zizyphinus et nitidus in di phoenicea, in phoenicea fuscus,
 opacis.

H. Sono pochi gli amatori di piante che non conoscano e non posseggano
 quel grazioso arboscello giapponese, la Saphe obata che rallegra le stanze
 decorati colla verdezza vivida della sua foglie e più ancora coll'ellegio soavissimo
 che ^{le ciorche} ~~framellano~~ ^{maggiore} hanno rosate di leggieri i suoi fiori. Questo genere
 adorna della sua specie ogni parte del globo e fra quelle che sono in Europa
 si notano per proprietà mediche la Saphe Mezereon che fornisce una sostanza
 vasicatoria e la S. glandulosa che dà il loro succo e la roza di Timolea e menta
 distinguersi dalle altre per leggerezza di portamento e per soavità di profumo il Cneoro
 che pianta della vetta solitaria della più alta montagna, schietto e segnato
 gli sforzi de più abili orticoltori che inutilmente s'occupano a disvertirlo e

coltivate nei giardini. Ora una nuova specie ^{geniale} di cui si può mansuetare
ci venne dal Messico ad arricchire il numero delle piante odorose che pel maggio
numero degli amatori son sempre le più pregiate. È un finolo erboso fetta che
appena aggiugnà a un piede di altezza, a tronco eretto cilindrico vestito di scorza
lucida e bruna, che superiormente si divide in pochi rami. Le foglie
sono affollate sulla sola cima di questi; son sempre verdi, e un verde
suro sulla faccia che guarda il cielo, ~~che~~ pallide e un po' glauche
al di sotto, delle quali le giovanette lucidissime e prive di peli nella sua faccia
ma cigliate radamente di lunghi peli sparsi pel margine. In capo al ramo
sta il mazzolino di fiori che è senza gambo, ma circondato da foglie fiorali
più corte della altre, e più adentro, ^{a queste} da brattee bialunghe ante ed stame
molto minori dei fiori stessi ~~che~~ della altre foglie. Il perigonio del
fiore è pedunculato, ipocotiloniforme, con tubo cilindrico laxo bianchiccio,
ed il lembo è spartito in quattro parti ^{e quasi uniformi alla base} ovali ondeggiate, ed orizzontali.
Nell'interno di esso sono attaccati gli stami, ⁱⁿ due serie, quattro superiori
e quattro inferiori fra di loro ~~che~~ alternantisi, con filamenti tre volte
più brevi della antera che sono ovate un po' acute, sinire nel tubo, e
mettono un polline di colore tranciato. Il pistillo ha un ovario bisul-
go un po' spatogliato alla base, pedicellato, rivestito, più grosso all'apice
e vestito di pochi villi, con una sola cavità contenente un ovicciolo
pendente; uno stile brevissimo, ed uno stigma foggiate a d'esso grosso
ombelicato e coperto di minutissime papille. L'ovario è formato da un
gambo e ginoforo levato verde glabro più breve di esso, che sorregge da un
d'esso ipogino verde liscio ed intero, che l'attornia alla base. — Questa
pianta venne mandata anni sono dagli Orti del Belgio al Nob. Sig.
Cabanis col nome di *Saphne ex Mexico*. Ricongiuntala nuovo, me pokazo
farle il nome ~~del suo padre~~ ^{giusto} perché d'abbinque già un'altra specie di essa da questa
ho chiamato atto di giustizia, impone il nome di nobilita e coltissima giovanetta
la Signora Elisa Carolina, la quale ad una rara perizia nel discernere
le piante di cui porge sì bell'esempio la favola del Cigno che portò
il nome del suo suo d'essa maravigliosamente acciata, accoppia
cognizioni tali in ogni ramo della botanica da far rivivere fra di noi le
Persepoli e le Troine, onde le piace di cercarsi di proposito a coltivare
l'avena / pienza.

Laphna Elisae Vis. tab. II

L. floribus terminalibus aggregatis pedunculatis setis laminae, laciniis perianthii subcordato-ellipticis apice rotundatis & marginatis, foliis oblongo-
obovatis obtusis coriaceis glabris ^{marginatis} ^{subcordatis} brevioribus margine pilosifoliis, caulibus erectis ramis pulverulis.

Hab. in Mexico. Floret

~~Notes~~

Obs. Inter *Laphnae* *Cneorum* & *L. collinae* media, illi floribus & foliis curvatis, hinc foliis similis Liffert vero *Laphna collinae* floribus subsessilibus laciniis perianthii ovatis, foliis rubris villosis, floralibus floribus superantibus. *L. Cneorum* foliis ovatis lanceolato-linearibus glabris, laciniis perianthii oblongis tubo nervoso, pedunculato, caulibus subsessilibus. —

Exempl. icon. litt. a flor. — unum folium florale. b b perianthium apertum c anthera immixta apiculata. d pistillum cum disco nectiferis, ovario binate, stylo brevifloro signato disco magno.

Spicagineo della tavola II.

- a. Non ingrandita con una foglia fiorale
 b. b. Perianzio ingrandito ed aperto
 c. Antera con apice acuto formato dal connettivo
 d. Pistillo col disco nectifero, l'ovario ipso, lo stilo binate, ovario binate, e lo stilo grande obliquo.

ad achenia non parviter rugosella globosi, decaati, nella base d'un pistacchio
 cavuolo che tompo non nel fondo o parte più bassa del calice, ma in
 quel sito dritto, approssimato al quale s'inscrive il peduncolo ~~del~~
 alla pianta, sente un po' l'aglio. Ne da taluni scambiato col
 Decurrem lamiflorum d'Urv., il quale per esame della quercione giacob
 fatto dal ch. Bruchan non è diverso dal D. adnari L. Or il D.
 adnari, comechè alcun poco somigli con il diverso. La nostra grand
 ne sempre per per velle e gravi caratteri, di quali stringendomi
 ai principali, usavo fra questi le foglie lanceolate alla base, e non usi
 froni o troncate, la quercia compatta densissima in usci d'acqua
 il fido usum del calice orbato. e non orbato-acuto,
 i plii intulle; ~~la base ovale al calice e un po' lunga~~
 il fondo del tubo dritto in due lobi striati o scotiformi, e non intero e
 striato. Si coltura da più anni intanto quest'specie nell'orto
 botanico, mi mai mutavo i loro caratteri.

Decurrem densiflorum Vif. sem. var. h. gatao. 1848 p. h. Beath. in
 H. post. XII p. 701.

D. plii cordis truncatior rugosif, spica cylindrica densa ovata ovato-oblonga
 subijis indistinctis reflexis, calycis basi scotiformi, dente recurvo orbato per
 simo, inflexis lanceolato-oblongis, lateralibus parvis longioribus, corollae lobis
 lanceatis orbato-triangularibus, inflexis basi truncatis bilobis.
 Collected sub nomine D. lamiflori Urv. J. Adnari L., quod differt foliis
 basi acutis, spica laxiore, calycis basi integra nec biloba, dente alio
 inflexo basi truncato, inflexis linearibus lanceolatis, corollae
 lobis lateralibus lanceolatis. D. primariis albis. —

10. Eremostachys iberica Vif.

Sotto questo nome ho indato per del 1846 nel Catalogo di semi del giardino
 di Padova una pianta che io si chiama da lungo tempo col nome
 di Phlox iberica del Orto di Parigi. Questa pianta venne tolta
 con la Phlox lanata L. ossia Eremostachys lanata Desf.
 del quale e per le foglie e per i fiori è grandemente diversa. Sono in
 tutti dimostra la Phlox iberica del Orto di Parigi non mi è parso per
 ragione fita non diversa di nessuno. Nel Catalogo di quest'ultimo

giardini per e dopo il 1847 e pub. nei l'Annuaire pour le prop
Nouvel non si fa menzione di Albert: nel solo Catalogo per il
1848 la si trova attribuita al Desfontaines. Per in alcune delle
opere di questo ingegnere botanico, già inteso per lungo tempo di quest
giardini trapiantate tal piante, per cominciare ordin che il
Desfontaines compiaciuto già per avere le altre che quel nome
che sopra scorse in quell'atto senza però pubblicarlo né aggiunger
dopo di fatto. Soltanto in Catalogo per il 1851 si gi
tante questa pianta al nome di *Emmenanthe ibrica* Desf.:
un questo autografo che può apparire tal guisa e se riferisce
questa specie nella *Flora albaica* del Ledebour, non ha potuto aver
il nome se non come altri riferisce questa che al nome di *Emmenanthe*
ibrica in pubblico nel 1846, e in quel tempo e in quest'opera
della cui folla: o se invece il che Decaisne nell'attribuzione
come per nei Cataloghi di nomi del giardino alle piante, l'altre
folla per la stessa concezione dell'opera in cui si è scritto di Desf.
riferisce questa, o per qualche indagine esatta il Catalogo Desf. il
pubblico di questo genere, e il descritto del viaggio recente della
sua specie. In tale descrizione mi sia lecito ancora il condurre
esseri e fatto il primo a dare e pubblicarlo con tal nome.
Si è questo con piante erbacee lenose, a volte perenni, a foglie radice
lungamente penninolate, a caule quadrangolare scapuloide e con un
nodo d'altre che termina in ^{lunga} folla spica di fiori giallo-ibridi. Le
foglie son tutte di forma ovale allungata diverse più alla costa in
segmenti pure ovale quasi ^{pennate} serrate e divergenti, i pedicelli essi pure in
altri braccioli lineari ottusi, serrate diverse, divaricati o staccati, verdi o
lucidi al di sopra, pallidi e coriacei di poca lamina per di sotto. Le foglie
superiori son molto più piccole, men frastagliate e con penninole più corte.
La spica è dritta, composta di folli verticilli staccati l'uno dall'altro,
e franchi di due anni opposte scali con cinque fiori per anno. Ogni anno
alla base e franchi di una bottona quasi sessile, ovata a margine, e incisa profond
mente nel legno in fu in frastagli lineari e divergenti per loro, dei quali gli ^{infere}

nim. suo più lunghi denti di quasi e più grossi al calice stanno più oltre
 braccia l'orecchie di intera, nascosto nella lana che avvolge il calice. Questo
 ha forma di tubo che s'allarga all'apice, non è giunto nel mezzo e finisce con
 cinque denti assai lunghi, troncati e con una intubazione nel margine di
 cui era una punta acuta, dura e ricurva, che lo sorregge. La corolla è
 aperta, sui tubi quasi alveolari, il labbro superiore spaccato ad arco e
 tutto quasi intubato, dentato irregolarmente e leggermente nel margine, l'infimo
 in ampio ovale a margine dritto in tre parti, la superiore delle quali è tron-
 cata all'apice e anche larga in modo da ricoprire coll'orecchia una quella
 delle laterali. Gli spemi sono ascendenti, gli infimi più lunghi degli altri
 due, curvati insieme nel mezzo in giù e alle basi ingrossati; coi due
 appendici ottuse e velose. Le antere hanno l'ovario verisimile e molto
 divaricate. Il pistillo ha una stilo dritto all'apice in due punte
 e robuste, una delle quali ~~finisce~~ brevissimo quasi piccolo dentato.
 d'ovario è fatto a bottola, troncato, piano e inteso nell'apice, l'apice
 è dentato nelle altre parti. Non differisce dalla *Ernstschelby laciniata*
 nei seguenti caratteri di confronto.

Ernstschelby ibérica W. Sem. var. h. pat. 1846. p. 4.

E. foliis bipinnatis-pachyis, segmentis linearibus ovatis obtusis, floribus
 libris rugosae laciniae palmatis; calyce infundibuliformi, dentibus
 latis truncatis-emarginatis, ciliatis spicis - mucronatis, stylis la-
 tibus brevissimis valde inaequalibus.

Syn. *Phloxis ibérica* Desf. in lat. de grain. de Paed. de pl. de Paris
 1848. - *H. vitina* - *H. Iux.*

Ernstschelby laciniata Burg. in Ledeb. fl. alt. 1. 516. Benth. Lab. gen.
 et sp. p. 836.

E. foliis pinnatifidis, segmentis oblongo-linearibus (linearibus) ovatis
 pinnatifidis, floribus apice dentatis, calyce ovato ventrisis,
 dentibus emarginatis brevissimis mucronatis, stylis libris subaequalibus
 elongatis.

Syn. *Phloxis laciniata* L. sp. pl. 819. *H. purpurea*. -

Due linee, munda e lamina e lunga circa un pollice e mezzo. I
 fiori sono ordinati fatti in racemi di rami in racemi sub
 pedunculati pubescenti quadrangolari di fiori opposti e spiccati
 alla base di una bractea lanceolata sessile acuta, involucri in
 gemmiti secondari che portano sopra la corolla un solo grappolo di
 cinque o otto fiori pedicellati ^{caudati} aguzza di uguale e provvista di una
 bractea pedicellata lanceolata. Il calice è fatto a campana
 e diriso nel vertice in quattro denti brevissimi lunghi ed acuti.
 La corolla è fatta a tubo cupa e spatola più o meno in quattro
 divisioni ovali lanceolate, acute e callosa in punta, che per i suoi
 nervi ammassa, ha un odore alquanto sgradevole, e simile
 a quello del *Lygostemon regium* di Walling. Gli stami sono due
 attaccati fra le divisioni della corolla, a filamenti corti, ad antere
 bifloro bilobate, innervate ad ambo l'apice, attaccate
 al filamento nel dorso. Il pistillo ha una stigma ingrossata
 e bifloro pubescente, innervata bifida all'apice, con stile cilindrico
 che esce dal doppio la lunghezza del calice dopo cadute la co-
 rolla, ed è un ovario troncato o d'altro innervato nel fondo del calice.
 Non ha penna sulla vertice. Seguita il nuovo ne appaia
 qui la *Lygostemon speciosa* e la *Lygostemon* ^{aperta que stanno in pag.}
Lygostemon Kellenianum ^{non è differente}

L. ramiis oblongis quadrangulis patulis superioribus acutis puberulis, foliis
puberulis ovatis oblongis acutis acuminatis ^{conacis} glaberrimis, supra
obtusis vix vix, subtus paleis ^{bracteis foliis pubescentibus} punctatis, panicula
terminali bracteata laxa, ramulis subsessilibus ^{bracteis foliis pubescentibus} patentissimis, flori-
bis bracteatis pedicellatis, sepalis lanceolatis apicem bracteis mucronatis,
stipite calycem disto excedente.

Calicut sub varietate L. ovalifolia *Hook.* ^{quod dicitur juxta descriptionem delam}
 in Walp. *Agrost. bot. VI. p. 462* ^{quam videri non} *ramis terminalibus glaberrimis, panicula*
contracta subnervosa, et floralibus subsessilibus ^{bracteis foliis pubescentibus} spicatisque. Dicitur in
nomine doctor. Antonii Keller deia libro de Ramiis Patavinae assistentibus di-
gestibus, vane vicinis in agrorum prope vicinis in Patavina Unversitate
Ab.
 A *L. japonica* ^{propter habitum qualem dicitur panicula patentis}
^{non esse contracta, et bracteis foliis pubescentibus}